
*Manuale di redazione.
Vademecum per chi scrive
e pubblica libri*

a cura di Edigeo, Milano,
Editrice Bibliografica, 2013,
3a ed., p. 176, € 00,00

Il lettore interessato che si apprestasse a visionare la bibliografia dei libri recentemente pubblicati o ristampati in occasione dello scorso 50° anniversario della morte di John F. Kennedy troverebbe senz'altro una lista ben nutrita. Poniamo il caso che il lettore dopo aver passato in rassegna gli scaffali di una libreria incontri il libro di suo gusto; potrà così notare che il governatore John Connally cambia nome in Connelly nel giro di poche pagine con un'oscillazione che non giunge a sanarsi proseguendo nella lettura. Il portale *Treccani.it* ricorda al proposito che il lettore che sfoglia uno dei tanti volumi pubblicati in occasione del centenario del Futurismo "è costretto ad annotare 10 refusi in 31 pagine d'introduzione" e questo nonostante le pagine incriminate siano scritte da un prosatore colto e sommamente dotto. Ne deriva che con il refuso il contenuto del testo perde parte della sua coesione

formale e ne consegue la conclusione che in editoria la forma è, più che mai, sostanza. Quando si verificano casi di questo genere significa che qualcosa nel processo redazionale non ha funzionato a dovere.

Per evitare situazioni di questo tipo è bene tenere presente le norme e la buona pratica di una redazione attenta e sorvegliata, quali sono quelle segnalate nel *Manuale di redazione* curato da Edigeo. Il volume è la terza edizione di un'opera uscita per la prima volta nel 1998 che ha avuto in questi anni vasto impiego e ampia fortuna tanto nelle redazioni editoriali, quanto presso le cattedre universitarie legate all'editoria, dalle quali è stato in larga misura adottato per i corsi. E questo fatto costituisce di per sé un buon dato, almeno per due motivi: primo, per la necessità di dare un editing adeguato ai volumi in fase di stampa, che necessitano di precise norme di ortografia (*ça va sans dire*) e di uniformazione; secondo, perché chi si accinge a redigere un testo ha necessità di ricorrere a uno strumento agile e preciso che non si limiti a delineare il percorso di produzione del libro, ma che consigli, avverta e distingua le forme corrette da quelle errate. Tanto meglio perciò se opere di questo tipo vengono lette e meditate da studenti che si trovano davanti alle prime vere prove redazionali del loro percorso curricolare (elaborati e tesi).

In questo libro è presente un'ambiguità voluta, già palese nella doppia definizione del titolo: *manuale*, che presuppone una trattazione esaustiva e anche talvolta pedante di un tema, e *vademecum* che invece promette agilità, schematismo, facile reperimento di informazioni certe e distinte. Eppure è proprio in questa sua duplice natura – nell'essere



I caratteri tipografici creati da Josef Albers negli anni Venti

cioè un po' manuale e un po' vademecum – il carattere e direi anche il punto di forza del testo. Questo perché i curatori sono stati molto attenti a non cadere mai nel pericolo della mera teoria, inserendo in ogni capitolo una opportuna e chiara scelta di esempi – scelta fondamentale in un'arte, quella della redazione, dove la pratica vale più della grammatica.

Il testo è suddiviso in dodici brevi capitoli che esplorano tutti gli aspetti del confezionamento di un prodotto editoriale, dalla stesura dell'originale fino alle bozze e alla stampa finale, mostrando la complessità dell'oggetto-libro nel suo farsi. Il neofita familiarizza con il calcolo delle battute e il concetto di "cartella"; con la correttezza delle fonti e con gli strumenti di ricerca; con la preparazione dei paratesti, la foliazione e la bibliografia, di cui i curatori offrono esempi di differenti stili citazionali. Ma è possibile apprendere quegli elementi della "fattura" del libro ancora legati al mestiere tradizionale, come la "gabbia", l'"ingombro", la "giustizia" o i "righini", le "vedove" e le "orfane". Certo, i moderni programmi di videoscrittura e quelli maggiormente performativi impiegati nelle case editrici consentono oggi di automatizzare e svolgere con rapidità una serie di lavori o di fasi fino a qualche decennio fa ancora puramente manuali. Ma la terminologia tecnica, il lessico proprio del mestiere editoriale rimane, a sottolineare la permanenza di un'attività che necessita pur sempre della presenza attenta e affidabile di quel professionista della fucina editoriale che è il redattore, vero collante tra chi produce il testo (l'autore o il traduttore) e chi lo stampa. Costui è chiamato ancora oggi a svolgere una mansione in-

dispensabile e il suo ruolo non può essere scalzato dalle pur importanti innovazioni tecnologiche, come se il libro si facesse da sé. Il buon libro ha sempre bisogno di occhi attenti e premurosi, e spesso di più persone che gli prestino le loro cure. Anzi: la selva di refusi che possiamo trovare nell'editoria recente è la prova provata che i programmi di videoscrittura e di correzione automatica non risolvono del tutto il problema degli errori di stampa e spesso hanno solo la funzione di sgravare le case editrici della necessità di stipendiare i correttori di bozze. Così facendo, dal refuso non si salvano né le grandi case editrici né le piccole, né altri generi minori di stampa che, pur non avendo marcate intenzioni letterarie, hanno però una diffusione pervasiva, come alcuni romanzi gialli o noir, o il fumetto. Lo stesso discorso vale per le redazioni online di molti quotidiani.

Unico neo del volume è forse l'esilità dell'ultimo capitolo, *Internet in redazione*, dove vengono sì spiegate le differenze tra le tipologie di risorse informatiche oggi a disposizione di una redazione e vengono pure elencati i maggiori motori di ricerca e gli strumenti di consultazione. L'autore, il traduttore e il redattore fanno però già un uso scaltro e abile della rete, almeno per gli strumenti cui possono direttamente accedere. Sarebbe forse stato utile anche sottolineare il ruolo delle biblioteche come intermediarie del sapere, in questo senso: l'acquisizione di importanti e spesso onerose basi di dati bibliografiche e a testo pieno consente a un autore – ma anche e forse soprattutto a un traduttore – di indirizzarsi con precisione alle risorse bibliografiche cui non tutte le redazioni possono accedere (anche dal punto di vista economico). Anche il re-

dattore ha la possibilità di effettuare controlli rigorosi e precisi grazie a questi strumenti.

L'utilità di questo manuale-vademecum non è dunque solo per il principiante, ma anche per chi ha una consuetudine maggiore con la preparazione o la redazione di un testo al fine di correggere alcuni vezzi o abitudini imprecise ma consolidate dall'uso. Perché nella redazione di un testo è bene non dare nulla per scontato, a meno di non volere rischiare di finire sulle pagine della "Settimana enigmistica" nella rubrica *Il tipografo distratto*.

PAOLO SENNA

Biblioteca
Università Cattolica, Milano
paolo.senna@unicatt.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201402-073-1